



DIRITTO ALLA BELLEZZA

LAYOUT RESTITUZIONE DISCUSSIONI

SESSIONE: 1

TAVOLO: 3

NOME – COGNOME [facilitatore/trice]: Matteo Iori

OBIETTIVO DELLA SESSIONE: INTEGRAZIONI AI CONTENUTI DEL MANIFESTO

COSA PENSANO I PARTECIPANTI DEL MANIFESTO?

Abbiamo riunito tutto in una sola griglia:

concetti chiave, modifiche sul documento e verbalizzazione

CONCETTI CHIAVE

Riqualificare i luoghi di cura, prendersi cura dei luoghi per prendersi cura delle persone. Avere diritto a luoghi “tele bianche” da riempire di bellezza attraverso i propri contenuti.

La fragilità di ognuno di noi (in fasi della vita) diventa generatore di bellezza e ci permette di coglierla più facilmente (aumenta sensibilità ed empatia)

MODIFICHE SUL DOCUMENTO

Sul documento modificare:

- **“Identifichiamo nella fragilità un elemento generatore di bellezza PER TUTTI che può divenire...”**

- nella seconda riga cambiare “dalle persone più fragili” ma dalle **“fragilità di tutte le persone”** (per avere delle percezioni differenti da parte di chi leggerà il manifesto che capisca che in qualche modo riguarda tutti)

VERBALIZZAZIONE DEL GRUPPO

Emanuele (la bellezza non dev'essere vuota, pezzo delle storie di vita, con sofferenza, attenzione al percorso e alle fatiche: **non è solo l'esito ma tutto il percorso del processo.**

Sara: è una conquista ogni prodotto realizzato, ogni oggetto rappresenta chi lo produce.

Bedoni: la bellezza ha una funzione di **riconoscimento sociale e identitario di chi la produce**, se il prodotto funziona c'è un riconoscimento sociale maggiore, si diventa autori. Chi riesce a comunicare il suo mondo è più forte di chi non sa rappresentarsi.

Martina: Istinto creatore che non risente delle pressioni del sistema dell'arte di oggi. Nei momenti in cui siamo più fragili diventiamo B e quindi **riguarda tutti noi.**

Bedoni: riqualificare i luoghi di cura, si cura bene in posti belli. **Prendersi cura delle persone significa prendersi cura dei luoghi.**



Patrizia: offrire uno spazio bello genera sentimenti di accoglienza, positivi; l'obiettivo sta più nel processo che nel prodotto finale. Allestire la sede con i prodotti realizzati nei laboratori di arte terapia, questo va verso il riconoscimento del processo e del prodotto e del riconoscimento sociale di chi aveva fatto il prodotto stesso. **La fragilità come elemento generatore di bellezza.**

Martina: si potrebbe però aggiungere "per tutti" nel manifesto, l'istinto creatore è rinnovabile ma spesso nasce nei contesti più inaspettati e questo riguarda tutti noi. Il talento prescinde da qualsiasi condizione. **"Identifichiamo nella fragilità un elemento generatore di bellezza PER TUTTI che può divenire..."** Per tutti perché è un bene per chi lo fa e per tutti coloro che lo ricevono.

Chiara: sono più allenate le persone fragili a vedere la bellezza. C'è bisogno di un allenamento alla bellezza e avvicinarsi alla fragilità amplia i sensi. Siamo noi a non cercare di creare spazi belli intorno a noi. Il processo che porta a un oggetto è quello determinante. Non ci diamo il tempo di vedere la bellezza nella nostra quotidianità.

Sottolineare che **la fragilità non solo fa parte della condizione umana ma è una situazione di vantaggio per produrre e cogliere bellezza. Permettere alla fragilità di appartenerci (risorsa)**

Max: emergenza estetica non vuol dire che non ci sia. In Francia per un parcheggio devi destinare il 20% all'arredo, come inserire questo in tutto ciò che è pubblico? Inconsapevolezza di trovarsi di fronte a una cosa bella perché non siamo educati alla bellezza, alla storia dell'artista. Se avessimo più cultura potremmo riconoscere meglio la bellezza. Poi occorre **la partecipazione alla bellezza, possibilità di partecipare ai luoghi** e produrre la tua bellezza e la cosa che viene sviluppata diventi anche un bene tuo e un tuo codice e che venga messo in circolo.

Martina: senso di appartenenza perché è un bene che utilizzi. Creare familiarità e orgoglio.

Patrizia: **come luoghi manca l'ambito dell'educazione (infanzia nuove generazioni).** Luoghi di vita, cura e lavoro, ma se li identifichiamo manca una specifica sui più piccoli e non sono citati i luoghi dell'infanzia e delle nuove generazioni.

Johan: la bellezza di una società si riconosce dalle proporzioni del riarmonizzare le diversità. Proporzioni e armonia delle diversità.

Bedoni: relazione fra luogo e chi lo vive, nei luoghi pubblici occorre mostrare la possibilità di relazioni diverse, che mostra e produce arte. In Italia c'è una tendenza funzionalistica, dello squallore, la cultura pratica va mostrata nella cura dei luoghi.

Martina: l'ex ospedale psichiatrico è stato trasformato in un museo bellissimo (Vienna) che è diventato un punto di riferimento mondiale. La fragilità degli autori ha reso possibile questo.

Johan: cambiare la mente, chiedersi cosa posso darvi, tante persone diverse con esperienze diverse ma ognuna con un talento e una possibilità, il diritto alla bellezza è per tutti,

Max: siamo tutti fragili, necessario che possa succedere ma ci serve una tela bianca. Quindi degli spazi da allestire, essere tutti parte attive. Spazi di socialità con troppe porte chiuse. Inserire che c'è una fragilità in ognuno di noi che può essere riconvertita.

Patrizia: nella seconda riga cambiare "dalle persone più fragili" ma dalle **"fragilità di tutte le persone"** (per avere delle percezioni differenti da parte di chi leggerà il manifesto che capisca che in qualche modo riguarda tutti)



Max: fare un passaggio sulle **fasi biologiche della fragilità della vita**, dall'adolescenza che è fragile e ha dei bisogni a quella della fragilità degli anziani. I talenti sono risposte a disagi interiori, il successo poi scompensa tutto e si rompono equilibri. Talento e fragilità sono molto legati.

Bedoni: **i luoghi di aggregazione diventano luoghi di cura.**

Chiara: bellezza non deve diventare respingente i luoghi devono diventare di tutti.

Max: serve la presenza di narratori che aiutino a capire i luoghi,

Sonia: identificarsi con la fragilità te la fa sentire vicina, più personale, creare luoghi della collettività. Non è più un parco e basta è qualcosa di tuo. I luoghi devono sentirsi nostri.

Patrizia: in questo manifesto c'è molto "garantire" che collude con la libertà, se si parla di "tela bianca" significa che non va solo garantito ma favorire la libertà di espressione di bellezza. Garantire può anche tarpare le ali, non favorisce la tela bianca che fa esprimere e generare nuova bellezza.

Max: quando succede qualcosa nella tua città fai parte di quello e quello influisce su di te e sul tuo futuro, **la tela bianca è quella in cui può scaturire il possibile** (va aggiunto al documento).